



Africa. Give Direct: le sperimentazioni del reddito di base si espandono in altri paesi

L'organizzazione no-profit [GiveDirectly](#) al momento è quella che probabilmente sta realizzando le più importanti iniziative per far progredire la causa del reddito di base rispetto a qualsiasi altra nel mondo. Con la raccolta di dati sulle sperimentazioni in corso, Give Directly sta imponendo al dibattito il fatto che il reddito di base, il trasferimento diretto di denaro alle persone senza alcuna condizione, viene riconosciuto come una delle forme più efficaci di aiuto e sostegno.

Da questo punto di vista GiveDirectly ha intenzione di ampliare il proprio ambito geografico di intervento. A partire dalla sperimentazione in corso in Kenya, hanno iniziato o inizieranno presto programmi sperimentali di reddito di base in Uganda, Malawi, Liberia, Ruanda e Repubblica Democratica del Congo.

Trascriviamo di seguito, alcuni stralci di una intervista a Joe Huston di Give Directly realizzata da Owen Poindexter per [Medium.com](#) in cui si discute degli ultimi risultati del lavoro di GiveDirectly nei villaggi del Kenya e le nuove future sperimentazioni in altri paesi.

[Ascolta l'episodio](#) (in inglese) o leggi di seguito alcuni stralci dell'intervista tradotti da noi ([per leggere tutta l'intervista in inglese clicca qui](#)):

Owen: Ciao, benvenuto nel podcast dedicato al reddito di base. Sono Owen Poindexter.

Jim: Salve, io sono Jim Pugh. Quasi due anni fa, in uno dei nostri primi incontri, abbiamo parlato con Joe Huston che è il direttore finanziario di GiveDirectly. Ci stava raccontando dell'esperimento del reddito di base che si stavano preparando a lanciare in Kenya. Dato che è passato un pò di tempo, abbiamo pensato che sarebbe stato interessante raggiungere Joe e vedere come stavano andando le cose finora con il progetto pilota.

Joe: Grazie, ragazzi, per avermi richiamato di nuovo.

Owen: Potresti iniziare dando una breve panoramica del "Village Pilot Program" di GiveDirectly e in che fase si trova adesso?

Joe: Sì. GiveDirectly in generale fa sempre una sola cosa, cioè fornisce trasferimenti di denaro alle persone in maniera incondizionata. Poi lungo il percorso di queste sperimentazioni, realizziamo degli

studi per capire come sta funzionando. Quando abbiamo visto che il dibattito sul reddito di base cresceva molto negli ultimi anni, l'abbiamo considerata un'opportunità per testarlo. Quando abbiamo parlato due anni fa, eravamo agli inizi delle fasi di raccolta dei fondi per quel progetto e abbiamo delineato come avrebbe potuto funzionare dal punto di vista dello studio e quali sarebbero stati i trasferimenti di denaro. Da allora, circa due anni fa, pochi mesi dopo aver parlato tra noi per la prima volta, abbiamo dato il via al primo progetto pilota in un villaggio. Questo era un villaggio con circa 100 adulti, ognuno dei quali riceveva pagamenti mensili in contanti di circa 20 dollari americani, con la promessa che li avrebbero continuati a ricevere per i successivi 12 anni. Abbiamo seguito queste persone nel corso di due anni di quei pagamenti mensili e nello stesso abbiamo continuato a raccogliere fondi e a lavorare sulla ricerca progettata per lo studio completo che vedrà coinvolti oltre 20.000 destinatari adulti in oltre 200 villaggi. Dovremmo avere il primo ciclo di risultati di follow-up all'inizio della metà del prossimo anno.

Owen: Le cose stanno andando come previsto? Avete dovuto modificare le cose durante il percorso o siete ancorati alle idee che vi eravate proposto in origine?

Joe: Dal punto di vista del design generale, le cose sono andate ampiamente come previsto. Una domanda di progettazione che dovevamo testare con il "pilot" era se i pagamenti mirati individualmente sarebbero stati un problema per le famiglie. Questa è stata probabilmente la mia più grande preoccupazione. Soprattutto rispetto alle relazioni familiari, nelle coppie, tra chi ci riceveva soldi, entrando nell'economia e nelle relazioni familiari etc.

Quando chiedevamo alle persone se andava bene, la loro risposta era che ricevere un reddito di base era bello, vi erano dei miglioramenti, che le persone dovevano ricevere e spendere i propri soldi per le priorità che pensavano fossero più importanti per loro. Che è stato utile per le relazioni familiari e cose del genere. E 'stata una cosa positiva che il progetto pilota ci stava riconsegnando.

Il principale ostacolo operativo che abbiamo avuto è lo studio completo, perché è abbastanza grande numericamente e geograficamente: 20.000 persone, più di 200 villaggi, 100 altri villaggi coinvolti nel "gruppo di controllo", non ci volevamo sovrapporre alle elezioni nazionali del Kenya, che erano previste per Agosto dell'anno scorso etc. Fondamentalmente, non volevamo essere coinvolti nel periodo della campagna e confondere la gente su quello che stavamo facendo e per che cosa erano i soldi e alcune cose del genere. Ci siamo fermati a pochi mesi dalle elezioni di agosto. Poi hanno finito per rifare le elezioni qualche mese dopo, quindi abbiamo dovuto sospendere il nostro lavoro per circa cinque o sei mesi. Questo è stato il più grande ostacolo operativo che ci ha ritardato un pò di tempo. Altrimenti, le cose procedono per lo più come pianificato.

Owen: Hai accennato al fatto che il reddito di base non è stato visto come un pericolo per le famiglie coinvolte. Ci sono altri risultati che puoi condividere, anche dai dati che stai raccogliendo?

Joe: Sì. Devo ammettere che la maggior parte di ciò che stiamo raccogliendo finora è aneddótico. Lo studio completo, a causa di come è strutturato in termini di dimensioni del campione e di un gruppo di controllo, sarà in grado di fornire le risposte più rigorose e scientifiche su tutte le domande che ci interessano rispetto ad un reddito di base incondizionato. Ma dal "pilot", è stato interessante osservare molte dimensioni. In questi villaggi in termini assoluti le persone sono molto, molto povere. Ma c'è ancora una discreta quantità di disuguaglianza di reddito. La persona più ricca ha una serra, e la persona più povera ha una famiglia in una stanza con una casa che sta cadendo. Abbiamo chiesto alle persone se

fosse giusto che tutti stessero ricevendo la stessa quantità di denaro indipendentemente dal bisogno.

La reazione delle persone è stata piuttosto interessante, hanno pensato che fosse meglio che GiveDirectly non cercasse di scegliere tra "vincitori e vinti", che fosse giusto anche per migliorare le relazioni comunitarie. In relazione a ciò, un'altra cosa che abbiamo notato sono le conversazioni sui pagamenti e il modo in cui le persone li usano. C'è questa dinamica interessante perchè tutti sanno che tutti stanno ricevendo un reddito di base, quindi è molto più facile parlarne. Abbiamo visto persone fare cose come gruppi di risparmio, ad esempio, dove puoi immaginare di scrivere un libro mastro in cui ogni mese le persone contribuiscono con una parte del loro denaro che stanno ottenendo da GiveDirectly. Hanno avviato forme di risparmio del denaro in maniera collettiva.

Owen: Stai vedendo altri effetti tipo questo descritto che puoi condividere?

Joe: Da quello che ho visto finora, sono stati soprattutto i gruppi di risparmio. Fondamentalmente, ogni gruppo demografico all'interno di questo villaggio ne ha creato uno. Le donne più anziane, i giovani, e quindi ci sono stati molti gruppi di risparmio basati sulla fiducia. Questo è sicuramente un risultato che vorremmo continuare ad indagare sia nel villaggio che nella sperimentazione più ampia e nello studio completo.

Owen: So che è un po' presto per dirlo, ma pensi che questo programma pilota abbia influenzato il dibattito sul reddito di base più in general?

Joe: Penso che in merito al dibattito sul reddito di base, qualcosa che abbiamo cercato di fare non ci sono molte persone che percepiscono un reddito base. Sia con i destinatari dei "pilot" che con gli altri destinatari del reddito di base seguiti da GiveDirectly, abbiamo cercato di amplificare le loro voci, chiedendo loro: "Ok, c'è questo dibattito accademico sul fatto se un reddito di base debba essere universale, cosa ne pensi?" O, "Dovremmo scegliere come target singoli adulti o famiglie? Cosa ne pensi?" O, "Come stai spendendo questo denaro?"

Gran parte del dibattito è molto filosofico o teorico, e noi siamo effettivamente in una posizione unica per dare ad alcuni dei pochi beneficiari del reddito di base un "microfono" per chiedere, cosa ne pensi di questi diversi dibattiti? Quando abbiamo scritto del progetto pilota, questo è stato un nostro grande obiettivo. Già solo ascoltare come descrivono le loro priorità, le spese e cose come queste penso sia una prospettiva piuttosto interessante da portare all'interno di un dibattito che altrimenti sembra solo limitato ad un dibattito di tipo filosofico.

Un'altra questione è che stiamo cercando di inquadrare il dibattito intorno alle "prove", cioè al test sperimentale, ai dati, che sta mostrando due poli. Il primo riguarda le domande e le affermazioni che si fanno intorno al reddito di base ed ai trasferimenti di denaro in generale. Le persone in generale dicono sempre di essere preoccupate che con un reddito di base la gente smetta di lavorare o inizi a bere o spendere male il denaro. Abbiamo effettivamente una notevole quantità di prove sui destinatari che dimostrano che tutto ciò non è vero. Le persone hanno anche molte speranze intorno al reddito di base, il denaro può essere speso anche per avviare imprese o per la scuola o per la spesa sanitaria o qualunque cosa sia. Abbiamo molte prove anche su questo, con diversi tipi di risultati. Abbiamo cercato di contestualizzare il dibattito sul reddito di base in termini di quali dovrebbero essere le priorità, in particolare in che modo il denaro influisce sulle persone e le famiglie. Ciò porta al secondo polo, che cosa

stiamo testando qui? Cosa non si sa di un reddito di base? Che è spesso un pò diverso dalle domande che dominano il dibattito.

Owen: Il vostro sito web è una risorsa davvero fantastica, sia per le prove che per quegli aneddoti su come influisce un reddito di base sulla vita reale. GiveDirectly sta espandendo il proprio lavoro in maniera interessante. Puoi parlarci del lavoro che stai facendo con i rifugiati ugandesi?

Joe: Sì. In generale, la questione del reddito di base o dei trasferimenti diretti è che può aiutare a forzare anche questo tipo di questioni politiche. Abbiamo un obiettivo che è quello di aiutare un determinato gruppo di persone ed abbiamo individuato un budget per questo. Si aggira a circa 1 miliardo di dollari all'anno o qualcosa del genere. Abbiamo lavorato nel post-uragano in Texas e a Porto Rico, ed abbiamo testato diversi contesti. Ecco il contesto su come aiutare i rifugiati è molto, molto simile. Molti dei nostri sistemi per aiutare i rifugiati a livello mondiale sono stati istituiti dopo la seconda guerra mondiale e sono stati istituiti per le crisi dei rifugiati che erano abbastanza diverse dalle crisi che affrontiamo oggi. L'Uganda, ha un gran numero di rifugiati, più del totale di tutta l'Europa l'anno scorso, che provengono da posti come il Sud Sudan e la RDC. Con questi tipi di crisi, le persone finiscono per rimanere nello stesso posto per un decennio o più. Si tratta di crisi molto prolungate e, di conseguenza, le persone spesso iniziano la loro nuova vita in un insediamento per rifugiati, piuttosto che viverci temporaneamente prima di andare altrove. Il modello per aiutare queste persone si riferisce ad un modello di crisi di altri tempi. Ci si occupa del cibo o cose del genere, ma non diamo loro le risorse di cui hanno bisogno per investire sulla loro vita. In Uganda stiamo dando alle persone grosse sovvenzioni. Da 750 a 1.000 dollari, come al solito in maniera incondizionata e lasciando che usino i soldi per quello che vogliono, e vedere come funziona. All'inizio di quest'anno abbiamo dato il via a un progetto pilota, con alcune migliaia di rifugiati in un unico insediamento in Uganda. Ci stiamo preparando per una valutazione sperimentale più ampia con oltre 10.000 rifugiati che testano lo stesso modello di reddito di base.

Owen: Hai menzionato il Texas e Puerto Rico dopo il periodo degli uragani. Questo è un contesto diverso. Di solito siete intervenuti su questi villaggi molto poveri dove 20 dollari al mese sono molti, mentre il Texas, non è lo stesso. Puoi dirci qualcosa sul motivo per cui hai scelto di lavorare lì e sui risultati che puoi condividere?

Joe: Sì. Abbiamo scelto di lavorare in Texas e poi a Puerto Rico una volta che l'uragano Maria ha colpito questi paesi. La cosa incoraggiante era che molte persone volevano aiutarsi. C'era questa ondata di sostegno e un forte desiderio di cercare di dare una mano, specialmente per gli americani che aiutavano altri americani. Quello che è stato interessante è che c'era anche molta frustrazione per i modi in cui le persone potevano aiutare gli altri. Esprimevano molti dubbi e molta frustrazione riguardo alla Croce Rossa ad esempio. A noi questa sembrava un'opportunità, la possibilità di dare una dimostrazione concreta del concetto del reddito di base, e che per aiutare queste persone si potevano semplicemente spedire dei soldi che questi avrebbero potuto acquistare quello che volevano. Quando andai in Texas c'erano magazzini che si riempivano di merci che venivano inviate per aiutare le persone. Che si trattasse di prodotti in scatola, ho visto bottiglie di lozioni di dimensioni industriali. Qualcuno aveva spedito un divano dal Wyoming.

Il nostro modello tradizionale di aiutare queste persone stava facendo sì che le persone inviavano ogni tipo di merce e questo potrebbe avere senso forse nelle prime 72 ore dopo un disastro, ma dopo di ciò, i

negozi aprono di nuovo i bancomat tornano a funzionare, e le persone hanno esigenze molto diverse. Questo per noi è stata una buona opportunità per fornire una dimostrazione del concetto del reddito di base. Abbiamo così finito per consegnare le carte di debito alle persone in Texas e Portorico di circa 1.500 dollari. Penso che i risultati siano stati molto interessanti. Hai ragione che un dollaro vale molto meno in Texas o a Porto Rico. Quei 1.500 dollari credo avessero un diverso significato dal reddito di base nell'Africa orientale. Quello che ho visto però era molto interessante. Se qualcuno aveva bisogno di vestiti nuovi o voleva comprare una lavatrice o aveva bisogno di avere un sostegno per la propria casa e quindi dei materiali da costruzione necessari, reddito incondizionato ha giocato un ruolo molto positivo perché le persone potevano metterlo ovunque ne avessero bisogno.

Una cosa interessante è che abbiamo fatto molta pratica, presentandoci alle comunità in cui lavoriamo nell'Africa orientale. Penso che non eravamo esattamente sicuri di come saremmo stati ricevuti nel Texas orientale o a Porto Rico. È stato divertente vedere quanti degli stessi problemi sono saltati fuori, che distribuire denaro è strano, e la gente pensa che sarà una truffa. Devi usare la stessa tattica, che si tratti di presentarti attraverso l'ufficio del sindaco o attraverso la chiesa locale o qualunque cosa sia. Una cosa interessante da vedere è stata l'uso delle stesse strategie di comunicazione introduttiva e il rispetto per le comunità che abbiamo praticato molto in Africa orientale, usate per convincere le persone ad accettarci in Texas e Porto Rico.

Owen: Vorrei sapere del lavoro appena iniziato a in Liberia. Cosa ha fatto decidere a GiveDirectly di iniziare a lavorare in Liberia?

Joe: Sì, sarò intenzionalmente un po' più vago qui, ma in Liberia e in un altro paio di paesi in cui inizieremo il lavoro quest'anno, Repubblica Democratica del Congo e Malawi, abbiamo lavorato con uno dei più grandi finanziatori di aiuti governativi. Per loro quello che abbiamo implementato è un'applicazione molto letterale di quella domanda che ho detto che il denaro può aiutare a realizzare: abbiamo un budget. Penso a qualcosa come sei o sette test randomizzate in Ruanda, Liberia, Malawi e Repubblica Democratica del Congo.

Testare diverse strutture di cassa con diverse popolazioni e vedere in quali aree funzionano i programmi che abbiamo scelto. Può essere molto utile anche come punto di riferimento o strumento per i grandi finanziatori di aiuti. Questo è quello che ci ha portato in Liberia in primo luogo. La Liberia credo sia uno degli ambienti di pagamento più difficili in cui abbiamo lavorato. Penso che le prime sfide in Liberia siano state il lavoro su come avrebbe senso pagare le persone.

Sono ambienti in cui molte delle strade sono impraticabili per lunghi periodi dell'anno a causa della stagione delle piogge. Sebbene in passato abbiamo affrontato diversi tipi di lontananza, questa è stata una sfida più estrema. Sono curioso ed entusiasta di vedere come sperimentiamo e testiamo con diverse modalità di pagamento.

Una cosa che continua ad essere una sorpresa è che da una parte sembra che abbiamo fatto molti esperimenti, ora abbiamo fatto questi progetti pilota, abbiamo una buona idea di quello che accade e come funziona. Eppure ogni volta che qualcuno ne fa uno nuovo, sembra che ci siano ancora nuove intuizioni e nuovi risultati.

Ho pensato che le cose da fare fino ad ora o almeno le osservazioni finora sull'universalità fossero

particolarmente interessanti, perché questa è la novità. Il fatto che lo stiano facendo universalmente a livello di villaggio, sin dall'inizio, ci aiuterà a capire meglio e saperne di più su questi effetti. Ho pensato che fosse davvero interessante vedere quali erano le reazioni su questo ed - almeno nel contesto di questi villaggi kenioti - la gente sembra davvero apprezzare l'universalità.

Inoltre stiamo cominciando a vedere alcune di queste organizzazioni più tradizionali avere gradualmente più attenzione. Il fatto che la Croce Rossa ora stia usando il denaro come parte del suo modo di sostenere le persone e le famiglie in situazioni di difficoltà è interessante. Ci sarà probabilmente ancora resistenza su questa proposta da molti fronti, ma, si spera, sempre meno nel tempo.

[Fonte Medium.com](#)